In piena crisi la squadra di Herrera

Finale giallo a San Siro dove il Padova batte l'Inter

Segna per primo Milani su rigore, poi pareggia Gatti - Al 93' Milani riesce per la seconda volta a battere Buffon - La partita interrotta per cinque minuti in seguito ad incidenti provocati dal pubblico

PADOVA: Pin; Blason, Cervato II; Scagnellato, Azzini, Radice; Tortul, Barbolini, Milani, Cello, Crippa.
INTER: Buffon; Fongaro, Gatti; Picchi, Guarneri, Balleri; Bicicli, Lindskog, Firmani, Corso, Morbello.
MARCATORI: Milani su rigore al 26', Gatti al 35' e Milani al 48' della ripresa.
ARBITRO: Roversi di Bologna.
NOTE: pioggerella all'inizio, poi sole e vento. Spettatori: 30 mila. Ammonito Corso per scorrettezze. Dopo il gol di Gatti il gioco è stato interrotto per 4' a seguito di gravi intemperanze del pubblico.

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 19. — Una partita molto simile a un film western con agguati, fughe, imboscate, mischie, inseguimenti, «saloon» (area di rigore di Pin) messi a soqquadro da focosi «desperados» (pubblico dei «popolari»), assalti alla diligenza (panchina di Rocco) e colpi di scena in serie. Ma il finale non ha seguito gli schemi tradizionali del «western»: anziché l'attesissimo «arrivano i nostri» è giunto il... goal del Padova. Se questa seconda rete di Milani costerà agli uomini di Herrera lo scudetto (il che non è improbabile) la colpa dovrà essere divisa in parti uguali tra l'Inter e un nutrito gruppetto di suoi troppo accesi sostenitori.

L'Inter, infatti, ha disputato una gara senza cervello e il suo pubblico ha completato l'opera inscenando una gazzarra, indegna delle nobili tradizioni della folla milanese, che, per di più, costringendo l'arbitro a protrarre la gara di quattro minuti, ha consentito ai veneti di segnare il goal della beffarda vittoria proprio durante il recupero.

Con ciò non stiamo difendendo il Padova, sia chiaro. Chi è abituato a leggerci sa che siamo sempre stati e saremo sempre «contrari» alle squadre le quali, anziché affidarsi al gioco, puntano ogni loro carta sulla difesa ad oltranza. Oltreché antiestetico e indisponente, lo pseudo gioco di queste squadre rarissimamente ottiene risultati pratici. Quando ciò accade, come oggi è accaduto, il motivo va ricercato nelle deficienze degli avversari più che nei meriti propri.

Detto questo — ridimensionati cioè i «grandi meriti» di questo Padova che alcuni non mancheranno di incensare — non possiamo essere d'accordo sul comportamento intimidatorio tenuto da parte del pubblico per quasi tutta la gara. I biancoscudati hanno preso a calci lo spettacolo, è vero; hanno fatto muro davanti a Pin per quasi tutta la gara, è verissimo; hanno buttato più palloni in tribuna che sul campo, è altrettanto vero. Ma quasi mai, però, gli ospiti hanno abusato della loro nota prestanza fisica, quasi mai si sono lasciati andare a scorrettezze. La reazione del pubblico non può arrivare a lanci di bottigliette all'indirizzo dell'innocente Pin e a vili assalti nei confronti di Rocco e degli accompagnatori veneti. Dopo il gol di Gatti, anziché incitare l'Inter al raggiungimento della vittoria, il pubblico si è lasciato andare a tali manifestazioni di intemperanza che il gioco ha dovuto essere interrotto e la gara ha ripreso in un clima «giallo».

E' ovvio che in quest'atmosfera di tragedia fosse l'Inter a rimetterci e non certo il Padova, forte di vecchissime volpi che sanno tenere i nervi a posto nei frangenti più scabrosi. Il gol che Milani ha messo a segno al 48' della ripresa è giunto, quindi, a punire seriamente gli errori dell'Inter e le escandescenze della folla.

L'Inter ha giocato malissimo: eccetto Bicicli e, in parte, Firmani e Corso, gli uomini di Herrera hanno accusato un preoccupante calo atletico. Il famoso «ritmo» è ora un penoso arrancare dietro il pallone. Lindskog impersonifica più di ogni altro la crisi dell'Inter: questo gladiatore calato in Italia dalla fredda Svezia è stato l'anima, il cuore, il sangue della squadra per troppo tempo. Non si poteva nè si doveva chiedergli tanto: pallido e spremuto come un limone, girava per il campo ciondoloni come un ubriaco. Quando la condizione atletica non li sorregge, i giocatori di classe modesta rivelano per intero i loro limiti: è il caso di Picchi, di Fongaro, di Gatti, di Guarneri, di Morbello, di Balleri, cioè di ben sette undicesimi della squadra.

La classe non è acqua ed Herrera lo sa fin troppo bene: per questo ha fatto leva sinora sullo scatto, sulla foga, sulla condizione, sul «ritmo». Ma ora? Ora che l'Inter non ha più ritmo? C'è solo da sperare, ora, che si faccia ogni sforzo per ricaricare il morale di Angelillo e per accelerare la guarigione di Zaglio: senza di loro l'Inter dei Picchi e dei Morbello ha già fatto fin troppo e assurdo sarebbe pretendere di più: i miracoli non sono di questo mondo.

La partita — lo avrete capito — è stata orrenda. Il Padova si è chiuso subito a riccio con nove uomini in difesa e l'Inter ha dato la testa nel muro con palloni portati cocciutamente avanti e centrati nel mucchio. Gioco da principianti per 24', poi un'azione decente con palla in velocità fra Morbello-Lindskog-Picchi-Morbello: alta la conclusione dell'ala. Sfortunato Corso al 35': il suo tiro dal limite sbatte sul palo e il pallone ritorna fra le braccia di Pin.

La ripresa non muta volto. L'Inter arranca tentando inutilmente di perforare la barriera di muscoli patavina e al 26' accade il primo dramma: Gatti e Balleri pasticciano, Tortul li anticipa e tocca a Crippa, che si libera in area di Fongaro: questi lo atterra; rigore indiscutibile e gol di Milani.

Arrembaggio dell'Inter che lascia il tempo che trova, finché Bicicli ha uno spunto geniale: fugge sulla destra, attira Cervato e Azzini, «crossa» al momento giusto e Gatti insacca di testa con un mezzo tuffo. E' il 35' e l'arbitro è costretto ad interrompere: Pin non vuole tornare fra i pali e mostra le bottigliette lanciate dai popolari; Rocco fugge dalla panchina strenuamente difesa, invece, da un dirigente del Padova, che, «poareto», ci rimette l'impermeabile. Si riprende dopo 4' e l'Inter è più frastornata di prima. Nei minuti di recupero, al 48', la doccia scozzese: un rinvio sbagliato della difesa finisce a Milani che scarta Guarneri e fila su Buffon. Tiro, il portiere respinge e Milani, cadendo, fa a tempo a metterci un piede: gol. La farsa è finita in tragedia.

RODOLFO PAGNINI

Bologna 1 — Spal 0

SPAL: Maletti; Rota, Valadè; Corelli, Bozzao, Riva; Novelli, Massei, Taccola, Carpanesi, Azzali.
BOLOGNA: Santarelli; Marini, Pavinato, Tumburus, Capra, Fogli; Perani, Demarco, Vinicio, Campana, Pascutti.
ARBITRO: Adami di Roma.
MARCATORE: Perani al 10' del primo tempo.

FERRARA, 19. — Il Bologna si è aggiudicato anche il «derby» emiliano di ritorno superando la Spal grazie a una rete segnata da Perani nei primi minuti di gioco.

La Spal, dopo aver subito la rete, ha attaccato quasi in continuità particolarmente nella ripresa ed ha sfiorato più volte il pareggio. Tuttavia l'attacco bianco-azzurro è mancato come intesa e come gioco di insieme, specialmente per la poco felice giornata di Massei e la lentezza di Azzali.

Il Bologna ha avuto in Santarelli il suo miglior uomo: il portiere rossoblu, sicurissimo in ogni suo intervento, ha confermato la sua ottima forma.

La rete che ha deciso lo incontro è stata segnata al 10' del primo tempo. Su un traversone respinto da Riva, Perani ha tirato in rete: Maietti ha respinto, ma la conseguente mischia è stata risolta dallo stesso Perani con un tiro debole e molto angolato. Una rete segnata dalla Spal con Taccola al 27' del primo tempo è stata annullata dallo arbitro per un fuorigioco, a detta di molti inesistente.

Samp 1 — Lecco 0

SAMPDORIA: Rosin; Vincenzi, Marocchi; Bergamaschi, Bernasconi, Vicini; Toschi, Ocwirk, Brighenti, Recagno, Cucchiaroni.
LECCO: Bruschini, Facca, Franchi; Gotti, Cardarelli, Duzioni; Savioni, Galbiati, Bonacchi, Abbadie, Gilardoni.
ARBITRO: Babini di Ravenna
MARCATORE: al 16' della ripresa Recagno.

GENOVA, 19. — Ancora una volta Recagno ha risolto a favore della Sampdoria la partita segnando con una prodezza personale la rete della vittoria. La gara con il Lecco è stata un susseguirsi di attacchi dei blucerchiati alla rete del bravo Bruschini, applaudito per alcuni tempestivi interventi; tecnicamente, non si è elevata al di sopra del livello della normalità.

La rete: al 16' della ripresa, Recagno, raccogliendo una rimessa al centro di Brighenti che era stato imbeccato da Ocwirk, al volo scaraventava la palla alle spalle di Bruschini.

Al 43' l'arbitro concedeva una punizione quasi dal limite a favore del Lecco: barriera dei blucerchiati e tiro preciso di Savioni a fil di palo nella rete di Rosin; esultanza dei lariani per il pareggio conseguito, ma l'arbitro annullava la rete tra le più vive proteste in quanto, così si asseriva, la punizione doveva essere battuta «di seconda».

I CANNONIERI

20 gol: Altafini (Milan).
17 gol: Manfredini (Roma).
16 gol: Brighenti (Sampdoria).
15 gol: Firmani (Inter), Milani (Padova).
12 gol: Rozzoni (Lazio), Charles (Juventus), Vernazza (Milan), Lojacono (Roma).
11 gol: Hamrin (Fiorentina).
10 gol: Perani (Bologna), Nicolè e Sivori (Juventus), Conti (Vicenza).
8 gol: Campana (Bologna), Angelillo (Inter).
7 gol: Corso e Lindskog (Inter), Petris (Fiorentina).
6 gol: Longoni e Nova (Atalanta), Vinicio (Bologna), Rivera (Milan).

Scialba prova degli uomini di Hidegkuti

Il Napoli strappa ai viola un prezioso pareggio (0-0)

Gli azzurri non hanno saputo approfittare dell'abulia dei giocatori fiorentini — Gli errori dei partenopei — Buona la prova dei due portieri

FIORENTINA: Albertosi; Malatrasi, Robotti; Orzan, Gonfiantini, Marchesi; Hamrin, Montuori, Antoninho, Milan, Petris.
NAPOLI: Bugatti; Greco, Schiavone; Posio, Mialich, Girardo; Barbato, Di Giacomo, Pivatelli, Bodi, Tacchi.
ARBITRO: Coriani di Roma.

(Dalla nostra redazione)

FIRENZE, 19. — Per gli «azzurri» del Napoli, bisognosi come sono di qualche punto per non finire definitivamente nel gruppetto delle maggiori pericolanti, trovare una Fiorentina così dimessa e priva di mordente, è stato come la manna dal cielo. Se gli uomini di Cesarini e Amadei avessero incontrato la Fiorentina di domenica scorsa — che, intendiamoci, non fece niente di eccezionale — certamente avrebbero perduto, invece, oggi, ai «viola» (in maglia rossa per dovere di ospitalità) vincere o perdere non importava proprio niente: così per i partenopei (che hanno disputato una brutta partita), strappare un punto prezioso per la classifica e ancor più per il morale degli atleti, apparsi veramente sfiduciati, è stato piuttosto facile.

Prima di parlare dei gigliati bisogna dire che gli «azzurri» non hanno saputo approfittare della strana abulia dimostrata dai padroni di casa per raggiungere il successo pieno. All'11', per esempio, Malatrasi e Pivatelli si sono scontrati su un pallone alto e la peggio è toccata al fiorentino il quale, dopo essere rimasto qualche minuto fuori campo a farsi massaggiare, è rientrato claudicante alla posizione di terzino. Ebbene, nonostante che i tecnici viola — anzichè predisporre subito i dovuti spostamenti (come del resto avevano fatto nei minuti che Malatrasi è rimasto fuori) arretrando Orzan e Milan — abbiano lasciato Malatrasi al suo posto, gli «azzurri» anzichè cercare la via della rete passando dalla fascia laterale sinistra, hanno insistito nel puntare a rete sulla destra dove, c'era un Robotti in piene condizioni di forma. Inoltre il povero Barbato (che è stato il migliore attaccante) ogni volta che è riuscito ad avere la meglio con Robotti non ha mai trovato — fatta eccezione per Pivatelli — un compagno di linea che lo aiutasse a portarsi in zona di tiro.

Verso la metà della ripresa i partenopei hanno capito che solo dalla parte di Malatrasi avrebbero potuto trovare la via del successo ma non hanno avuto molta fortuna poichè Albertosi, su una cannonata sparata da Tacchi a meno di tre metri, con una scelta di tempo eccezionale, è riuscito a deviare il bolide in calcio d'angolo salvando così la Fiorentina da una triste figura.

Un altro errore i partenopei l'hanno commesso insistendo nel far giocare «battitore libero» il centro mediano Mialich con la conseguenza di privare la prima linea di un attaccante (Bodi, che si è messo alle calcagna di Montuori) quando invece sarebbe stato molto facile allo stesso Mialich controllare il giovane Antoninho, anche oggi apparso molto abulico e poco pericoloso. Comunque, pur commettendo tanti errori, Cesarini pur correndo con maggior scioltezza di quanto non fece e Amadei hanno raggiunto il loro scopo, che era quello di non perdere.

Per quanto riguarda la Fiorentina, il discorso da fare è di tutt'altro tenore. Bisogna dire cioè che oggi i gigliati, avendo riposto ogni velleità di raggiungere le prime in classifica, hanno disputato una delle loro più penose esibizioni dall'inizio del campionato. Gli uomini di Hidegkuti (che pur mancando di un elemento catalizzatore come Da Costa potevano contare su un Montuori vivace e pieno di iniziative), sono mancati nelle due estreme Hamrin e Petris e mancando l'apporto di due elementi base come le due estreme la squadra ha messo a nudo ogni sua pecca, prima fra tutte la mancanza di un gioco organico e arieggiante. E' noto che per superare le squadre «catenacciare» bisogna passare dalla fascia laterale del campo che è la meno guarnita di difensori, ma i «viola», anzichè cercare il goal da questa parte, hanno insistito a voler passare dal centro dell'area napoletana dove Mialich era pronto a ribattere ogni pallone. E vani dovevano risultare anche gli spostamenti effettuati da Montuori nel ruolo di estrema destra. Il cileno, che ben presto ha capito l'antifona, ha cercato di «lavorare» sulla fascia laterale, ma ogni pallone che riusciva a mandare al centro dell'area napoletana era preda degli avversari, poichè nessuno dei compagni di linea aveva il coraggio di incunearsi nello schieramento difensivo partenopeo.

L'unico che ha tentato di raccogliere gli spioventi di Montuori è stato Orzan, ma poichè egli partiva sempre da lontano per gli «azzurri» bloccarlo è stato un giochetto da ragazzi. A proposito del mediano «viola» dobbiamo rilevare che egli, contro il Catania, ha commesso il grosso errore di «portare» troppo in avanti il pallone, «schiacciando» così tutta la prima linea che per farsi valere ha bisogno di molto spazio: atleti come Hamrin, Petris e lo stesso Milan sono forti solo se messi in condizioni di sfruttare le loro doti di velocità.

Per quanto riguarda il centravanti Antoninho quanto abbiamo detto dopo la partita Fiorentina-Catania è ancor valido, con l'aggravante che il brasiliano oggi non è neppure riuscito a fare un passaggio felice. L'unico spunto lo ha avuto al 35' della ripresa, quando, sulla corta respinta di Bugatti (impegnato da Montuori), con perfetta scelta di tempo, ha deviato di testa il pallone in rete: gol che l'arbitro Coriani di Roma ha annullato per precedente fuori gioco.

Per il resto Antoninho ha fatto acqua da tutte le parti. Del reparto difensivo non c'è un gran che da dire, poichè i napoletani, per la loro tattica rinunciataria, non sono mai stati pericolosi, tanto è vero che Albertosi, fatta eccezione per il tiro improvviso di Tacchi, non è mai stato impegnato seriamente.

* * *

Nonostante la prova piuttosto biasimevole offerta contro il Catania anche oggi, sugli spalti del «Comunale» si possono contare 20.000 spettatori i quali, ad un certo momento, stanchi di assistere ad uno spettacolo di così bassa lega, prima hanno inveito contro i 23 in campo con sonore bordate di fischi, e poi hanno dato inizio ad un poderoso lancio di cuscini. In verità nel primo tempo di azioni pericolose non se ne sono registrate.

Sul taccuino abbiamo solo annotato otto calci d'angolo, mentre nella ripresa, fatta eccezione per un pallone calciato da Di Giacomo e deviato in calcio d'angolo da Albertosi, per un tiro di Piratelli su passaggio di Barbato (il portiere viola ha bloccato con facilità), per il tiro di Tacchi respinto di pugno in extremis da Albertosi sulla linea della porta e per il tiro di Antoninho finito in rete e annullato per fuori gioco, il pallone è sempre ristagnato nella zona di centro campo o al massimo se lo sono rinviato a vicenda i terzini.

LORIS CIULLINI

Lanerossi 1 — Catania 0

CATANIA: Gaspari; Michelotti, Giavara; Corti, Grani, Bonci; Macor, Biagini, Calvanese, Desiderio, Prenna.
L. VICENZA: Bazzoni; Garzena, Zoppelletto; De Marchi, Panzanato, Savoini; Conti, Menti, Pinti, Puia, Siciliano.
ARBITRO: Sebastio
MARCATORE: Conti al 21' della ripresa.

(Dal nostro corrispondente)

VICENZA, 19 — Ha vinto la squadra che ha giocato meglio. Sincero quindi è il risultato. Il Lanerossi ha letteralmente dominato l'avversaria, battendola sul suo terreno, cioè il ritmo, e soverchiandola addirittura come volume e levatura di gioco. Rarissime sono state le occasioni in cui la difesa locale è stata seriamente impegnata e Bazzoni non ha dovuto parare nessun tiro insidioso scoccato dall'attacco avversario.

Guidato da un «grande» Puia e da un discreto Menti, l'attacco biancorosso ha sempre, per tutta la durata della gara, destato l'allarme tra le retrovie avversarie, dove ha giganteggiato, con la sua possanza fisica, Grani. Tuttavia, pur mantenendosi costantemente all'offensiva, ha dovuto sudare più del necessario per passare in vantaggio, sprecando incredibilmente delle facilissime occasioni.

Sono dovuti passare ben 79' prima che Gaspari si chinasse a raccogliere la sfera nel sacco e in un frangente discutibilissimo. Quello che è mancato oggi tra le file della squadra locale è stato uno stoccatore. Se ci fosse stato un attaccante deciso nel tiro, Gaspari non avrebbe subito una rete sola.

Il Lanerossi si distende subito all'attacco, imponendo un ritmo velocissimo. Nei primi 20 minuti il Catania regge e tenta di contrattaccare. Il gioco si mantiene su un livello piacevole. Poi lentamente i locali costringono gli isolani a una affannosa difesa. Al 26' azione Savoini-Conti-Pinti, che dà a Menti il quale sfiora di poco il successo.

Due minuti dopo Conti fa tutto da solo: supera tre avversari, si porta sulla sinistra e tira scavalcando il portiere: ma la palla, spiovente, termina sul tetto della porta. Al 34' è Puia ad impegnare di testa Gaspari, che si salva in tuffo.

Nella ripresa la fisionomia della partita non cambia: continui tiri e azioni pericolosissime per Gaspari, ma la difesa catanese non capitola. Si incomincia a temere un altro pareggio casalingo quando, finalmente, al 24' i locali passano: Menti lancia a Conti, tagliando l'intera retroguardia del Catania, l'ala destra tira debolmente e Gaspari arriva in tuffo sul pallone, che però non viene trattenuto ed entra in rete. L'arbitro convalida. I giocatori del Catania non intendono ragione e protestano per lunghi minuti presso Sebastio, il quale però non cede e convalida la rete di Conti. Il gioco riprende e il Lanerossi insiste all'attacco.

MARIO MODALINI

Piegati di misura i granata

La Juve si aggiudica il «derby della Mole» (1-0)

La rete della vittoria bianconera realizzata da Sivori nel secondo tempo

JUVENTUS: Vavassori; Caroli, Burgnich; Mazzia, Sarti, Leoncini; Mora, Charles, Nicolè, Sivori, Stacchini.
TORINO: Soldan; Scesa, Buzzacchera; Bearzot, Lancioni, Invernizzi; Cella, Ferrario, Tomeazzi, Ferrini, Crippa.
ARBITRO: Gambarotta di Genova.
MARCATORE: Sivori al 20' della ripresa.
NOTE: al 1' di gioco Mazzia ha sbagliato un calcio di rigore. Invernizzi è stato espulso per scorrettezze al 31' della ripresa.

(Dal nostro inviato speciale)

TORINO, 19 — La testolina di Omar Sivori ha risolto il «derby» di Torino, un «derby» balordo, senza scintille, trascinato, anzi preso in giro da un vento che sollevava nuvole di polvere portandosi a spasso il pallone come meglio gli gradiva. Era un «derby» che prometteva mare e monti, se non altro per il numero degli spettatori, il calore dell'ambiente, le cento e cento bandiere granata che sovrastavano in gran numero quelle bianconere. Purtroppo è venuto a mancare il contenuto e dopo il primo tempo anche i tifosi più accesi si sono calmati. Ma la colpa, sia chiaro, non è tutta del vento.

La Juve, largamente incompleta, non si trovava. Inoltre aveva il suo gigante (Charles) fuori fase, aveva Sivori marcato strettamente da un falso attaccante (Cella) e così anche la prima linea, che era l'unico reparto a non lamentare assenze, girava a vuoto. Per fortuna, Omar Sivori ha avuto un guizzo, un piccolo lampo di genio e la squadra di Gren ha rimediato i due punti. Sivori ha seguito un cross di Caroli calcolando tutto: la velocità della palla e l'effetto del vento, e al momento giusto ha colpito la sfera di testa mandandola alle spalle di Soldan. Era il 21' del secondo tempo e il povero «toro», infilzato a morte, non ebbe più la forza di rialzarsi.

I granata si sono scavati la fossa con le proprie mani. A parte l'errore dell'allenatore Santos di aver preferito Ferrario a Mazzero, il Torino non ha tenuto conto delle debolezze dell'avversario che si è schierato con una retroguardia inedita, dove l'unico titolare a suo posto era il portiere Giuseppe Vavassori, promosso capitano in occasione del suo onomastico. Contro questa retroguardia, il Torino avrebbe dovuto avanzare a tutto spiano, invece solo due uomini (Tomeazzi e Crippa) recitavano la parte di attaccanti puri.

Chiaro che Beniamino Santos puntava esclusivamente sullo zero a zero: ha sbagliato i calcoli e quando se n'è accorto era ormai tardi. Adesso in tutta coscienza può recitare il «mea culpa».

In sede di bilancio, diremo che il verdetto va accettato ad occhi chiusi. La Juve ha sostato in area avversaria per settanta minuti buoni, senza contare che in apertura di gioco i bianconeri hanno fallito con Mazzia un calcio di rigore. La decisione di affidare a un debuttante il tiro dal dischetto bianco è perlomeno discutibile. Per il ventenne Mazzia, che tutto considerato se l'è cavata egregiamente, non è stato certo un regalo. Il ragazzo ha preso la rincorsa e ha sparato alto di un metro. Per poco non si è messo a piangere, ma, rincuorato dai compagni, è tornato subito al suo posto.

Più tardi un volo di Soldan su cross di Sivori, un'azione granata conclusa male da Ferrario, un altro intervento del portiere del Torino, un rinvio in extremis di Sarti su Ferrini e un brutto momento per Vavassori che su calcio d'angolo per poco non permetteva a Tomeazzi di segnare. Tutto qui ed era già scoccata la mezz'ora di gioco.

Prima del riposo, i bianconeri scendevano in area granata con Nicolè-Sivori-Stacchini e l'ala sinistra sparava alto da cinque-sei metri. All'inizio della ripresa il Torino, che avendo infoltito la metà campo permetteva alla Juve di contare su un paio di uomini liberi, si decideva ad attaccare. Al 5', nella fretta di liberare Sarti indirizzava il pallone verso la sua porta, ma per fortuna il tiro finiva a lato.

I bianconeri non passavano e Leoncini, che aveva perso la pazienza, si faceva ammonire dall'arbitro. Ma presto il Torino tornava compatto a difendersi e l'incerta retroguardia juventina poteva respirare. Saliva alla ribalta Invernizzi, il più forte dei difensori granata. Tuttavia, batti e ribatti, la Juve riusciva ad infilare la porta di Soldan. Cella fermava la palla con una mano. Sarti serviva Leoncini su calcio di punizione, Leoncini si liberava di Cella e allungava a Caroli. Il numero due bianconero, un giovane che Gren sta trasformando da centravanti in terzino, crossava da sinistra: immediatamente Sivori seguiva la traiettoria del pallone, lo colpiva di testa e realizzava.

A questo punto, Santos si alzava dalla panchina e incitava i suoi all'attacco. Era tardi. La Juve aveva saputo della partita di Milano e premeva sull'acceleratore. Veniva ammonito Scesa e veniva espulso Invernizzi che in una rissa in area rifilava un pugno a Stacchini. Ad un quarto d'ora dalla fine, l'animoso Stacchini sprecava con un tiro a lato una bella azione bianconera. Poi un guizzo di Tomeazzi, ma il tentativo era neutralizzato da Vavassori. Sul brutto «derby» calava quindi la tela e tutti scappavano al chiuso per ripararsi dal vento.

GINO SALA

Sterile la superiorità territoriale dei friulani

Gli attacchi dell'Udinese si infrangono contro la forte difesa del Milan (0-0)

L'arbitro Bonetto giudica involontari due vistosi falli di mano commessi dai difensori milanisti in piena area di rigore - Maldini ha salvato un goal sulla linea di porta

UDINESE: Dinelli; Valenti, Segato; Sassi, Tagliavini, Giacomini; Pentrelli, Bagnoli, Bettini, Merenghetti, Canella.
MILAN: Ghezzi; Maldini, Trebbi; David, Salvadore, Trapattoni; Vernazza, Rivera, Altafini, Ronzon, Maraschi.
ARBITRO: Bonetto di Torino.

(Dal nostro inviato speciale)

UDINE, 19. — Gli allenatori avevano preparato i piani di battaglia curandoli nei minimi particolari. I due hanno lavorato insieme per parecchio tempo nel Milan e la lunga vicinanza invece di sbocciare in una stretta amicizia, li ha divisi; ma, tanto Bonizzoni quanto Viani sono riservati e astuti, sanno nascondere i loro risentimenti, il rancore, in un fitto velo di parole piene di sottintesi, il cui significato sfugge a chi non conosce bene il carattere dei due uomini.

Allo scopo di confondere il rivale, Viani ha fatto credere fino all'ultimo che nella formazione avrebbe schierato anche Liedholm sul quale Bonizzoni aveva l'intenzione di giocare le sue contromosse. Cinque minuti prima dell'inizio della gara Liedholm è stato sostituito con Maraschi.

Viani però si è dimenticato che marzo è un mese matto, lunatico; ieri sera a Udine il cielo era stellato, l'aria tiepida e profumata, questa mattina pioveva a dirotto e un ventaccio alpino fischiava nelle strade della città. Il drenaggio del prato è insufficiente, i cunicoli di scolo non sono stati puliti da anni, e il campo è impermeabile come se sotto le zolle di terra vi fosse un pavimento di cemento. Dopo quattro ore di pioggia, il prato era coperto da uno strato di acqua alto mezzo palmo, il fango vischioso impediva alla palla di saltare e agli atleti di correre speditamente. Le condizioni del terreno ostacolavano dunque l'applicazione di qualsiasi schema di manovra. I giocolieri abili nelle finte e negli scontri si sono visti spuntare le loro armi.

Altafini, Vernazza e Rivera, i tre prestigiatori dell'attacco milanista, hanno dovuto rassegnarsi a rinunciarvi; la palla rimaneva incollata al terreno e gli avversari avevano tutto il tempo necessario per recuperarla.

Per alcuni minuti il Milan, agevolato dal disordine creato nelle file dell'Udinese dalle affrettate disposizioni di Bonizzoni, ha imposto con estrema facilità la sua volontà agli avversari. Tutti i rossoneri sono avanzati e la prima linea si è assestata saldamente nell'area di rigore dei friulani, i quali si difendevano freneticamente, buttandosi sui piedi degli avversari.

Lo spettacolo aveva alcuni lati umoristici, ma noi flagellati dall'acqua e dal vento non eravamo nelle condizioni migliori per gustarli. Bonizzoni si agitava sulla panchina, era preoccupato, benchè il Milan non avesse ancora scagliato un solo pallone nel bersaglio.

Non era ancora passato quarto d'ora e già l'aspetto della gara era mutato radicalmente. L'Udinese si è scossa, ha inarcato la schiena e ha accelerato l'andatura. In men che non si dica il Milan ha ceduto e dopo aver tentato di resistere a metà campo si è ritirato in fretta davanti alla porta.

Nel primo tempo il Milan ha impegnato una sola volta il portiere friulano Dinelli con un tiro su calcio di punizione da trentacinque metri sparato da Vernazza, un tiro diretto al centro della porta che qualsiasi guardiano avrebbe afferrato. L'Udinese ha impegnato undici volte Ghezzi, il quale ha eseguito quattro interventi bellissimi, da vero campione.

Rivera, Vernazza e Altafini sono stati letteralmente resi inoffensivi dalla attenta e rapida difesa udinese guidata dal legnognoso Tagliavini; tutti gli altri rossoneri si accalcavano nel rettangolo dell'area da cui uscivano di rado.

Bonizzoni si fregava le mani e forse stava dicendosi che, tutto sommato, la sua idea di attaccare a fondo la squadra di quello smidollato di Viani non era poi sbagliata, e difatti non era sbagliata affatto e ciò lo si è visto ancor meglio nella ripresa.

Nel secondo tempo l'Udinese ha concluso diciotto volte, ha demolito le ultime resistenze del Milan, avrebbe meritato che le fossero assegnati due rigori (Ronzoni e Trapattoni hanno schiaffeggiato la palla in area, ma il pessimo arbitro Bonetto di Torino ha fatto finta di non veder nulla), ha piazzato alcune volte il bravo Ghezzi, tanto è vero che al quarto d'ora Baldini ha respinto dalla linea bianca con la testa un pallone che stava per entrare in rete.

Insoma, il Milan per quarantacinque minuti è stato sottoposto a una pressione energica e continua e si è salvato non sappiamo come. Viani, in un attimo di sincerità ha detto: «Abbiamo avuto una fortuna grossa così».

Il Milan ha imegnato una volta sola Dinelli su tiro di Maraschi molto ericoloso.

Se il Milan avesse vinto sarebbe stata una ingiustizia enorme e non sappiamo come se la sarebbe cavata l'arbitro Bonetto di Torino.

Verso la fine della partita Vernazza si è prodotto un grave strappo inguinale scivolando in una pozzanghera e, dicono i medici, dovrà rimanere a riposo per parecchie settimane. Altafini ha preso una pallonata in faccia ed è svenuto proprio mentre l'arbitro stava fischiando la fine. Per fortuna si tratta di nulla di grave.

MARTIN

Troppe incertezze dei difensori biancorossi

Il Bari cede all'Atalanta un punto d'oro (2 a 2)

Bella prova dell'attacco barese nonostante la cattiva giornata di Erba

ATALANTA: Cometti; Griffith, Roncoli; Gustavsson, Gardoni, Gasperi, Olivieri, Magistrelli, Nova, Pelagalli, Longoni.
BARI: Magnanini, Baccari, Romano, Macchi, Seghedoni, Mazzoni, Catalano, Tagnin, Virgili, Erba, Rossano.
ARBITRO: sig. Franceschin di Padova.
MARCATORI: nel primo tempo: all'8' Longoni, al 35' Virgili; nella ripresa: al 11' Mazzoni, al 27' Magistrelli.

(Dalla nostra redazione)

BARI, 19. — Una giornata nera per la difesa locale ha permesso all'Atalanta di cogliere sul terreno barese un pareggio che, tutto sommato, non meritava. I biancorossi, hanno fatto registrare una notevole prevalenza offensiva che, a lungo andare si è concretizzata in due reti e numerose azioni di un certo rilievo mentre l'Atalanta ha disputato una gara in economia preoccupandosi più a coprirsi nelle retrovie che ad attaccare (sin dall'inizio infatti le due ali atalantine hanno assunte una posizione arretrata che ha permesso ai due terzini baresi di giocare spesso liberi). Il pareggio conseguito dagli ospiti è dovuto quindi più al demerito dei difensori locali che al merito degli avanti ospiti i quali hanno giocato al rallentatore collezionando pochi tiri in porta, si può dire, anzi, che gli unici due tiri di una certa consistenza sono stati quelli di Longoni e Magistrelli dai quali sono scaturite le due reti atalantine. Si è trattato di due tiri battuti liberamente dai due giocatori ospiti giacchè il primo è stato la conseguenza di un grosso svarione di Macchi (oggi con Erba il peggiore in campo) e il secondo frutto di un altro errore di tutta la difesa biancorossa. Sembrerà strano, ma le uniche note liete della giornata sono venute dal quintetto di punta barese che nonostante la nera giornata di Erba, si è mosso bene grazie alle belle prove di Virgili, Rossano e Catalano. Tagnin ha svolto con la solita sicurezza il «lavoro» di raccordo fra mediana e difesa. Una bella gara ha pure disputato Mazzoni.

Fra gli atalantini i migliori sono apparsi Longoni, Cometti, Nova e Magistrelli.

Si inizia al piccolo trotto, poi al 4' Rossano lancia lungo a Catalano che però è preceduto da Cometti. All'8' l'Atalanta va in vantaggio con Longoni: Macchi perde la palla in un tentativo di stop col petto, se ne impossessa Longoni che fa qualche passo verso l'area barese senza che nessun difensore gli si faccia incontro, poi liberamente tira e batte Magnanini con un tiro angolatissimo e rasoterra.

Dopo la doccia fredda subita i locali attaccano. Al 9' Rossano lascia partire un forte tiro da lontano ma Cometti para sotto l'incrocio dei pali anche se poi si lascia sfuggire la sfera in calcio d'angolo. Punizione in favore del Bari dal limite dell'area atalantina: palla da Mazzoni a Virgili, ma il tiro violento di questo ultimo è troppo alto. E' sempre il Bari a premere e al 20' Mazzoni avanza sulla sinistra e lascia partire un gran tiro che Cometti con molta difficoltà para. Al 25' è l'Atalanta a farsi viva: Longoni sulla destra lotta con Romano, poi crossa al centro dove Nova è tutto solo ma tocca di testa lentamente proprio fra le braccia di Magnanini.

Al 33' il Bari ha la buona occasione per pareggiare ma la sciupa banalmente. Azione lineare di tutta la squadra biancorossa e cross di Tagnin che Virgili tocca di testa: la sfera perviene sul capo di Romano che, incredibile!, la manda oltre la traversa anziché, come sarebbe stato più facile, in rete.

Al 35' il pareggio per i baresi: Rossano lancia Erba che avanza e porge a Virgili sulla estrema sinistra: il centroavanti fa qualche passo poi lascia partire un gran tiro che si insacca alle spalle di Cometti. Dopo il pareggio i locali si scuotono e al 39' il portiere atalantino deve intervenire con un bel colpo di reni per sventare la minaccia di un tiro di testa indirizzatogli da Virgili.

Il primo tempo si chiude con una bella azione Tagnin-Virgili-Rossano con tiro finale di quest'ultimo che si perde di poco al lato della porta di Cometti. Al 2' della ripresa Rossano raccoglie dalle retrovie la sfera e crossa verso l'area avversaria dove Erba riesce a vincere un duello con Gardoni ma il suo tiro si perde oltre la traversa. Al 6' Erba segna su passaggio di testa di Virgili ma l'arbitro annulla per fuori gioco dello stesso centroavanti. Poi al 11' Mazzoni porta in vantaggio i propri colori battendo con un tiro imparabile da venti metri il guardiano ospite su passaggio di Macchi.

Ora l'Atalanta esce un po' dal guscio mentre il Bari rafforza la retroguardia arretrando vieppiù Tagnin. Un tiro di Macchi al 25' va fuori di poco. Ma al 27' altra doccia fredda per il Bari, pareggia ancora la Atalanta con tiro angolatissimo di Magistrelli al quale la sfera era pervenuta in seguito a calcio d'angolo battuto da Longoni, mentre la difesa barese era rimasta ancora una volta inoperosa. Reagisce il Bari rabbiosamente ma molte azioni degli attaccanti locali vengono fermate dall'arbitro che fischia alcuni fuorigioco inesistenti. I nero-azzurri ora si difendono e a nulla serve il serrate finale dei bianco-rossi. Al 43' l'arbitro non concede un fallo di mano in area di Gustavsson mentre allo scadere del tempo Virgili manda a lato di poco mancando la segnatura.

NICOLA MORGESE

SERIE A

I risultati

Bari-Atalanta	2-2
Fiorentina-Napoli	0-0
Padova-*Inter	2-1
Juventus-Torino	1-0
L.R. Vicenza-Catania	1-0
Lazio-*Roma	2-1
Sampdoria-Lecco	1-0
Bologna-*Spal	1-0
Udinese-Milan	0-0

La classifica

Inter	24	15	5	4	58	18	35
Juventus	24	15	4	5	49	30	34
Milan	24	13	6	5	53	28	32
Roma	24	12	6	6	48	31	30
Florent.	24	11	6	7	36	22	28
Sampd.	24	11	6	7	32	34	28
Catania	24	11	5	8	34	32	27
Atalanta	24	7	10	7	28	27	24
Padova	24	10	4	10	31	31	24
Bologna	24	9	6	9	31	33	24
L.Vicen.	24	7	8	9	24	38	22
Napoli	24	5	9	10	21	30	19
Spal	24	6	7	11	27	39	19
Udinese	24	6	7	11	25	40	19
Torino	24	5	8	11	21	31	18
Lecco	24	5	8	11	21	38	18
Bari	24	4	9	11	16	28	17
Lazio	24	4	6	14	23	48	14

SERIE B

I risultati

Alessandria-Triestina	1-1
Brescia-Verona	1-0
Catanzaro-Messina	0-0
Como-Reggiana	4-1
Novara-Prato	4-1
O. Mantova-Genoa (disputata ieri)	3-0
Palermo-Marzotto	2-1
Parma-S. Monza	1-0
Sanbenedettese-Foggia	1-0
Venezia-Pro Patria	1-0

La classifica

O. Mant.	26	12	9	5	31	17	33
Palermo	26	7	17	2	32	19	31
Venezia	26	13	5	8	33	22	31
Messina	26	10	11	5	30	20	31
S. Mon.	26	10	9	7	23	14	29
S. Ben.	26	10	8	8	26	23	28
Reggian.	26	10	8	8	42	40	28
Novara	26	10	7	9	25	34	27
Brescia	26	9	8	9	32	22	26
Aless.	26	9	8	9	31	27	26
Catanz.	26	9	8	9	28	28	26
Como	26	9	8	9	28	29	26
Parma	26	8	9	9	25	21	25
P. Patr.	26	7	10	9	27	28	24
Prato	26	8	8	10	25	30	24
Triestina	26	6	11	9	16	23	23
Genoa*	26	9	10	7	28	31	21
Verona	26	6	9	11	19	33	21
Foggia	26	5	8	13	20	32	18
Marzotto	26	5	5	16	18	42	15

* Penalizzato di 7 punti.

SERIE «C»

GIRONE A

I risultati

Biellese-Spezia 1-1; Bolzano-Varese 2-2; Casale-Sanremese 0-0; Legnano-Cremonese 2-0; Mestrina-Piacenza 2-1; Modena-Saronno 1-0; Pordenone-Treviso 2-1; Pro Vercelli-Entella 2-1; Savona-Fanfulla 2-0.

La classifica

Biellese e Modena 32; Bolzano 28; Mestrina, Pro Vercelli e Savona 27; Saronno 26; Fanfulla 25; Spezia 24; Cremonese, Legnano e Sanremese 23; Casale e Varese 21; Pordenone 20; Entella e Piacenza 18; Treviso 17.

GIRONE B

I risultati

Anconitana-Pistoiese 1-0; Cesena-Rimini 1-1; D. D. Ascoli-Livorno 1-1; Lucchese-Arezzo 1-0; Pisa-Torres 1-0; S. Ravenna-Forlì 2-1; Siena-Viareggio 3-0; Tevere Roma-Perugia 2-2 (disputata ieri); V. Pesaro-Cagliari 1-1.

La classifica

Lucchese 35; Cagliari 32; Livorno 31; Anconitana e Siena 29; Tevere Roma 25; Pistoiese e Ravenna 24; D.D. Ascoli, Perugia e Rimini 22; Arezzo, Cesena e Pisa 21; Forlì e Viareggio 19; Pesaro e Torres 18.

GIRONE C

I risultati

Avellino-Taranto 2-0; Chieti-Salernitana 1-1; Cirio-Pescara 2-2; Cosenza-S. Benevento 2-1; Marsala-*L'Aquila 3-2; Lecce-Akragas 3-0; Reggina-Barletta 1-0; Siracusa-Crotone 2-0; Trapani-Bisceglie 1-0.

La classifica

Cosenza 34; Trapani 33, Siracusa 30; Marsala 29; S. Benevento 27; Taranto e Reggina 26; Lecce 25; Akragas e Barletta 23; Aquila e Salernitana 22; Pescara 21; Bisceglie 19; Avellino, Chieti, Cirio e Crotone 18.

COSI' DOMENICA

Serie A

Lecco - Atalanta; Spal - Bari; Lazio-Fiorentina; Bologna-Juventus; Torino - L. R. Vicenza; Inter-Milan; Padova-Roma; Napoli - Sampdoria; Catania-Udinese.

Serie B

Mantova-Alessandria; Prato-Catanzaro; Pro Patria-Como; Reggiana-Foggia; Marzotto-Novara; Messina-Palermo; Triestina-Parma; Genoa-Samb; Brescia-Venezia; Monza-Verona.

Serie C

GIRONE A: Saronno-Bolzano; Cremonese-Casale; Varese-Legnano; Fanfulla-Mestrina; Piacenza-Pordenone; Biellese-Pro Vercelli; Entella-Savona; Modena-Spezia; Sanremese-Treviso

GIRONE B: Rimini-Arezzo; Pisa - Cagliari; Tevere - Cesena; Anconitana-Livorno; Viareggio-Lucchese; Forlì-Perugia; Ascoli-Pistoiese; Siena-Ravenna; Pesaro-Torres.

GIRONE C: Bisceglie-Avellino; Crotone - Chieti; Barletta-Cirio; Salernitana-Cosenza; Akragas-Aquila; Taranto-Lecce; San Vito-Reggina; Marsala-Ragusa; Pescara-Trapani.